

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — In cerca di lavoro (continuazione e fine)
— Una Conversione.

Religione. — Vangelo della quarta domenica dopo Pasqua.
Il Cardinale fra i reclusi — Miserie africane. — Poesie.

Beneficenza. — Fiere di Beneficenza. — Per la missione di Mons. Car-
rara nella Colonia Eritrea. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bam-
bini ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

IN CERCA DI LAVORO

(Continuazione del num. precedente)

La legislazione sulle agenzie private di collocamento, come, in genere, la legislazione operaia, comincia negli Stati Uniti in un periodo molto recente, ed è tutt'ora imperfetta. Fino al 1905, solo quattordici, ossia meno di un terzo, degli Stati dell'Unione, avevano inserito nei loro statuti qualche legge inadeguata; nel 1910, questi Stati erano venti quattro; ed anche al presente, quattro Stati, cioè quelli del Maryland, Michigan, Nebraska e West Virginia, non hanno alcun provvedimento di legge speciale a riguardo delle agenzie. Si ricordi che il Governo federale non ha alcuna autorità di legiferare sulle agenzie private di collocamento; simile presunzione sarebbe antidemocratica e per lo spirito e per la costituzione politica del paese; e ciò non ostante una forte corrente di opinione pubblica, che vorrebbe uniformare ed accentrare in Washington il potere di far leggi sulla pubblica salute. Non rimane, quindi, che l'autorità statale e quella, che da essa deriva la sua forza, municipale. Dove l'agente riceve la sua licenza dall'autorità statale, questa viene, ordinariamente, rilasciata dal Commissario

del Dipartimento di Lavoro; dove, invece, egli la riceve dall'autorità municipale, essa vien rilasciata dal sindaco, o, come negli Stati del New England, dal *townsmen*, specie di consiglieri comunali. Il primo metodo è evidentemente preferibile, come quello che solleva il potere di rilasciare la licenza al di sopra delle influenze politiche locali; che in Stati democratici raggiungono spesso effetti perniciosissimi. La tassa per la licenza varia secondo gli Stati e, in alcuni Stati, secondo l'importanza del luogo; da due dollari l'anno negli Stati del Massachusetts e New Hampshire, essa va fino a cento dollari nel Minnesota; oltre di che, diciassette Stati, compreso il Distretto di Columbia, richiedono dall'agente una cauzione che va da 250 dollari (Oklahoma) a 5000 dollari (Illinois, Idaho). Le leggi limitano, generalmente, la licenza ad una data località dello Stato, salvo a cambiarla dietro permesso dell'autorità competente. Dove le leggi mostrano di più la loro deficienza è nel richiedere dall'agente garanzia circa il suo carattere e la sua moralità: solo quattro stati (Illinois, New Jersey, New York e Pennsylvania) ed il Distretto di Columbia esigono dall'agente un certificato di moralità. In caso di contravvenzione, la maggior parte degli Stati infliggono la revoca della licenza, una multa che varia tra i dieci e i cinquecento dollari, o una pena variante fra trenta giorni e un anno di carcere.

Il cliente è obbligato a pagare una doppia tassa, quella di iscrizione, che va da uno a cinque dollari, e quella regolare, che è varia, ma per lo più ammonta al dieci per cento sulla paga del primo mese. Un provvedimento molto importante è quello che vieta all'agente di esigere denaro od oggetti di valore, oltre alla due tasse sopra menzionate; tuttavia, in molti Stati questo provvedimento non esiste.

Che la legge obblighi l'agente alla restituzione delle tasse, qualora egli non procuri al cliente l'im-

piego entro un dato termine, è ovvio. La difficoltà rimane nel caso in cui l'operaio, come già accennavo, è licenziato dopo breve tempo e senza una causa attendibile. E' su questo punto che l'operaio viene quasi sempre frodato, ed è qui dove la legge è del tutto deficiente. Solo quattro Stati (Illinois, Massachusetts e New Jersey) obbligano l'agente a restituire le tasse qualora l'operaio, senza serio motivo, venga licenziato entro un termine che varia da sei a dieci giorni.

Per ragioni di moralità, le leggi di molti Stati proibiscono di aprire agenzie presso luoghi in cui vendonsi liquori, come di mandar persone a lavorare in case di cattiva fama, di usar falsa *réclame* nei giornali, ecc. Tutto sommato, la legge più perfetta, pare sia, finora, quella dello Stato di New York, a cui, poco a poco, si vanno uniformando quelle degli altri Stati.

Le condizioni non son così tristi oggi come venti anni addietro; dal caos non siamo usciti, ma della luce si è fatta, e molta. Il tempo in cui si mandavano i nostri italiani alla costruzione di ferrovie nel Sud e nell'Ovest, con la tremenda alternativa di sottomettersi a trattamenti brutali o lasciarsi massacrare dai negri; in cui gli operai erano spediti ad un supposto luogo di lavoro, e vi trovavano, invece, una lurida birreria in cui, tra il whisky ed i bagordi, erano costretti a spendere l'ultimo soldo, quel tempo è passato per non più ritornare. A che cosa sia dovuto il miglioramento, non è difficile indovinarlo. In una democrazia in cui l'oro impera onnipotente, e i rappresentanti dell'ordine sono proverbialmente venali, le leggi, come tali, hanno poco o nessun potere, per quanto esse si moltiplichino: *corrupta republica, plurimae leges*. Nel caso nostro, gli agenti son quasi sempre in rapporto con volgari politicanti e con la polizia, ed in tal modo potrebbero facilmente eludere la legge. Il miglioramento è dovuto, piuttosto, ad un generale risveglio di responsabilità morale; la forza della pubblica opinione, in un paese democratico, è immensamente più grande della legge. Anche tra le nostre colonie si va formando una certa corrente di pubblica opinione, e di questo, francamente, il merito spetta in gran parte alla stampa. I nostri giornali coloniali hanno gravi difetti, e purtroppo, non manca chi li metta in pubblica mostra. Ma, quando si ricordi che l'ambiente ed il suo prodotto reagiscono l'uno sull'altro, si conchiuderà che la nostra stampa, con tutte le sue colpe, non potrebbe essere migliore di quel che essa è.

C. CRISCI.

UNA CONVERSIONE

Perché i monaci anglicani di Caldey

passarono in massa alla Chiesa di Roma

La notizia di questa conversione è già stata diffusa nel pubblico da qualche giorno; ben pochi però sono edotti delle vere cause che hanno determinato le due comunità anglicane, viventi sotto la regola benedettina, a passare in massa alla Chiesa cattolica. Non credo quindi inutile e tanto meno privo di interesse informare un po' dettagliatamente i lettori, su la scorta di quanto pubblica, nel suo ultimo numero, il *Catholic Times* di Londra.

La comunità maschile di Caldey era stata fondata nel 1906 da Aelred Carlyle, un ex-studente di medicina, divenuto poi missionario fra i poveri dell'East End londinese, quindi, col consenso dell'arcivescovo di Canterbury, abate del convento benedettino di Caldey, un'isoletta poco lungi dalla costa del Paes di Galles in faccia a Tenby.

Sotto la stessa giurisdizione si è poi aggiunta la comunità femminile delle benedettine anglicane, che prima viveva nell'abbazia di West Malling, in Kent e si trasportò poi a Milford Haven, sotto il nome di Convento di Santa Brigida.

La comunità di Caldey novera circa trenta monaci e quella di Santa Brigida trentasette suore. Ora, dopo lunga riflessione e un vasto carteggio intercorso con le autorità anglicane, costoro hanno deciso in massa di abdicare alla confessione finora osservata per entrare nel seno della Chiesa di Roma, augurandosi che la Santa Sede permetta loro di aggregarsi all'ordine ortodosso di San Benedetto e continuare così la loro vita monastica di devozione e di preghiera.

Queste due comunità religiose rappresentavano finora il solo tentativo riuscito di introdurre in seno alla Chiesa anglicana la regola della vita contemplativa. Con la diserzione attuale anche l'ultima speranza viene a fallire ed è a prevedersi che nessuno più tenterà di ravvivare un movimento destinato al più sicuro insuccesso.

Eppure quante illusioni non aveva destato il coraggioso tentativo! « Guardate a Caldey » gridavano gli anglicani entusiasti quando veniva loro osservato che i più bei fiori della vita religiosa potevano solo sbocciare nel giardino della Chiesa cattolica.

Poiché non bisogna credere che il tentativo di Caldey fosse una specie di capriccio di zelo non autorizzato. La comunità era sorta in piena regola con le autorità anglicane, e se ne vantava. Altre comunità sorte in seno alla Chiesa d'Inghilterra, hanno seguito vie diverse e per lo più sono state fondate e dirette in disaccordo e, spesso, in pieno contrasto con la Chiesa ufficiale. Non così Caldey. L'opostolo fer-

vido e intelligente che, a dispetto di molte difficoltà, riuscì a dar corpo alla vagheggiata illusione fu soprattutto ansioso di ricevere l'approvazione e la guida delle autorità della Chiesa cui apparteneva. E riuscì infatti, come sappiamo, ad ottenere dall'arcivescovo di Canterbury la sanzione alla sua professione monastica e quindi, la sua elezione come Abate della piccola schiera di monaci che aveva raccolto attorno a sè. I cattolici, naturalmente, non potevano che notare con sorpresa lo strano fenomeno di questa comunità di uomini con saio e tonsura, strettamente osservanti le regole della vita benedettina, celebranti Messa e uffici in latino secondo le norme sanzionate dalla Santa Sede per l'Ordine di San Benedetto, e tuttavia fuori della Chiesa cattolica, affermati di far parte di quell'eteroclitico corpo ecclesiastico noto come Chiesa ufficiale d'Inghilterra, per legge stabilita. Non pochi inclinavano a non prender la cosa sul serio, altri dubitavano che uomini simili potessero essere sinceri, data la manifesta incongruenza della loro posizione, parecchi infine si mostravano anche apertamente seccati per il fatto che costoro, mentre non riconoscevano la suprema autorità della Chiesa di Roma, s'arrogavano i diritti, i privilegi e l'augusto nome di quell'Ordine che fu il pioniere della rinascenza cattolica inglese.

Certo, pochi cattolici, nati tali, possono spiegarsi un fenomeno psicologico tanto complesso e curioso. Tuttavia coloro che vollero penetrare un po' intimamente nello spirito dell'iniziativa e ne studiarono le cause e ne seguirono i metodi, rimasero tutti vivamente impressionati dalla manifesta sincerità dei suoi capi, e dalla devozione profonda che li spinse ad abbracciare una vita così austera di sacrifici, di lavoro e di preghiera. Senza dubbio il fenomeno presentava non pochi errori ed anomalie, ma, date le circostanze, ciò era quasi inevitabile.

Come non stupirsi, per esempio, dell'adozione da parte di costoro di insegne e dignità pontificali quando si sappia che solo gli abati cattolici possono fruire di tali onori e solo per virtù di privilegio papale?

S'aggiunga che le infelici bizzarrie del famoso benedettino anglicano Padre Ignazio, morto pochi anni or sono, aveva reso particolarmente antipatica ai più tale imitazione protestante della vita benedettina. Bisogna però riconoscere che la comunità di Llanthony, cui Padre Ignazio appartenne, fu ben'altra cosa di quella di Caldey.

Alle eccentricità rumorose di Llanthony, Caldey non fece eco e la sua periodica rivista *Pax* fu il vero riflesso della serenità regnante nel piccolo chiostro.

Nel settembre del 1903 uscì un opuscolo intitolato « I nostri propositi e i nostri metodi » scritto dallo stesso abate Aelred e l'impressione, a quanto assicura il *Catholic Times*, ne fu favorevolissima da parte dei benedettini cattolici. Lo stesso Primate dell'Ordine lo proclamò « un'esposizione mirabile della vita e degli ideali monastici ».

Sembra che veramente questa curiosa comunità sia

stata benedetta e protetta in modo particolare da Dio: non si può legger la storia de' suoi sforzi iniziali, del suo zelo eroico e della sua mirabile perseveranza senza sentirsi presi da simpatia ed ammirazione sincere.

La piccola schiera di uomini accampatasi pochi anni or sono entro mistiche tende intorno a un santuario mezzo diroccato è venuta in breve trasformandosi in una comunità regolare di monaci che riuscirono a farsi padroni dell'isola dov'eran giunti come stranieri e pellegrini, ad erigervi un decoroso monastero, una bellissima chiesa, a destarvi tutto un impulso nuovo di attività, di lavoro, di industria redditizia, nonchè un fervore di vita religiosa che ha esercitato larga influenza su le anime.

Tuttavia essi non han mancato di sentir sempre viva l'amarezza del loro isolamento, della loro posizione anormale: separarsi da coloro che avrebbero voluto chiamare fratelli, diffidati dalla Chiesa cui protestavano devozione e ripudiati da quella onde pur avevano attinta la sostanza vitale per il nutrimento delle loro anime.

Fu così che, durante la quaresima dello scorso anno essi si sentirono naturalmente forzati ad esaminare con più profonda indagine i loro spiriti e a considerar seriamente la loro posizione di fronte alla Chiesa cattolica. Il sacro periodo di penitenza fu da essi speso in continua preghiera e nello studio delle difficoltà che li tenevan separati da Roma. Logico e inevitabile risultato fu una scossa formidabile alla loro fede nella Chiesa d'Inghilterra, scossa che doveva risolversi in breve in un vero colpo di grazia.

La decisione però non fu precipitata. Ciò di cui soprattutto essi sentivan bisogno era di chiarire la loro situazione e di dipendere da un'autorità sicura, che potesse riconoscerli e guidarli come figli devoti e obbedienti. Pensarono perciò di chiedere un definitivo giudizio su la loro opera a quell'autorità che avevano sino allora riconosciuta e si rivolsero quindi all'arcivescovo di Canterbury, il quale incaricò delle pratiche necessarie il vescovo Gore di Oxford. Il risultato delle lunghe trattative è noto. L'intera corrispondenza scambiata fra le due parti è stata pur pubblicata privatamente a spese dell'abate Aelred. In breve, ecco come le cose si svolsero.

Il vescovo Gore, naturalmente e doverosamente, dal suo punto di vista, fece una accurata inchiesta su la fede, le pratiche e le devozioni della Comunità e dovette concludere che parecchie di esse erano tali da non poter essere sanzionate da alcun prelato anglicano. Pose perciò quattro condizioni capitali e irriducibili alla sanzione anglicana dell'Ordine:

1. Le proprietà dell'istituzione dovevano essere legalmente affidate alla Chiesa d'Inghilterra;

2. I monaci dovranno usare la liturgia del *Libro di Preghiere* e recitare gli Uffici nel modo seguito dalla Chiesa anglicana;

3. La pratica dell'Esposizione e benedizione del SS. Sacramento dovrà essere abbandonata;

4. La dottrina dell'Immacolata Concezione e

della corporale Assunzione della Vergine dovrà essere eliminata dai breviari e dai messali dell'Ordine. L'abate chiese un breve lasso di tempo per la risposta onde interrogare, in proposito i suoi monaci. Quali erano le disposizioni di costoro? Da una lettera di uno di essi diretta, nella quaresima del 1912, allo stesso abate, la situazione è prospettata in modo che non può lasciar dubbî od equivoci di sorta. Scrive infatti il monaco: « La questione che stiamo considerando e il desiderio della Comunità che si venga a una decisione definitiva, sono sorte, a mio parere, dalla convinzione generale che non sia possibile continuare oltre nella condizione in cui ci troviamo; bilanciati fra due religioni; dobbiamo deciderci: o metterci in regola con la Chiesa d'Inghilterra o far sottomissione alla Santa Sede. Nominalmente, noi siamo anglicani, o, meglio, un prodotto della « Chiesa d'Inghilterra »; ma in realtà, il nostro ordine è stato eretto su basi cattolico-romane; il nostro messale, il nostro breviario, i nostri libri di preghiere contengono dottrine non compatibili con gli insegnamenti della Chiesa d'Inghilterra, per es. la dottrina della supremazia pontificia. Ora il costante uso di questi libri liturgici della Chiesa cattolica, cui abbiamo dovuto di necessità ricorrere, ha determinato naturalmente nei nostri spiriti sentimenti di gratitudine e di simpatia verso quella grande Chiesa, dove la vita religiosa e tutto ciò che noi abbiamo di più caro si trova nella sua perfezione; e specialmente ha acuito in noi il senso del nostro isolamento dal corpo della Chiesa Cattolica, in quanto che noi, a differenza della maggior parte degli anglicani, non partecipiamo più di quello spirito d'indipendenza nazionale che la Chiesa d'Inghilterra va invece sempre più rafforzando a sua difesa. Non occorre qui enumerare gli abusi scandalosi e le eresie prevalenti nella Chiesa anglicana. Ciò riguarda, più o meno direttamente, noi pure, ma ciò non può che aiutarci nel prendere la nostra libera risoluzione. Noi dobbiamo soprattutto preoccuparci di quella mancanza di principio d'autorità che caratterizza la Chiesa d'Inghilterra e che minaccia la nostra esistenza e sicurezza come comunità. Noi abbiamo preso già a prestito, virtualmente, tutto quanto abbiamo di meglio dalla Chiesa di Roma ed ora può darsi benissimo che dobbiamo chiedere a Roma anche quell'autorità e quel riconoscimento della nostra fede e delle nostre pratiche che certo nessun vescovo anglicano, fedele ai suoi principi, può concederci. Veniamo così a trovarci di fronte alla questione papale; una questione che non c'è permesso nè d'ignorare nè tanto meno di trascurare. Chè, ove risponda al vero, significa che noi, e milioni d'altre anime, siamo tagliati fuori dalla Chiesa Visibile; e, se falsa, significa (ciò che, a mio parere, è ben peggio) che una metà del mondo cristiano è fondamentalmente eretica in linea di dottrina e l'altra metà combatte in innumerevoli campi antagonisti e in tale stato d'anarchia, da fare della Cristianità una cosa sola con gli idolatri... ».

(Continua).

Religione

Vangelo della quarta Domenica dopo Pasqua

Testo del Vangelo.

Gesù disse a' suoi discepoli: Io vado a Lui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: dove vai tu? Ma perchè vi ho detto queste cose la tristezza ha ripieno il vostro cuore. Ma io vi dico il vero: E' spedito per voi che io men vada; perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E venuto che Egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato perchè non credettero in me; riguardo alla giustizia, perchè io vado al Padre, e già non mi vedrete: riguardo al giudizio poi, perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non ne siete capaci adesso. Ma venuto che sia quello Spirito di verità, v'insegnerà tutta la verità; imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà quello che ha da essere. Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e ve lo annunzierà.

S. GIOVANNI, cap. 16.

Pensieri.

Nel brano evangelico si svolge un fenomeno comunissimo. Finchè le cose procedono tranquille, finchè tutto s'incentra nel capo di casa, questi riflette la calma comune. La presenza di lui conforta i figli, sa di dovere e poterli difendere, sa di saperli crescere bene ma, ove avvenga che per causa qualsiasi egli debba assentarsi o togliersi, in quella famiglia si manifesta nei figli un'ansia dolorosa, nel padre una inquietitudine agitata, premurosa, una affettuosità maggiore. Quel padre vuol tutto prevedere: come dovrà svolgersi il futuro dei propri figli, quali le tempeste che dovranno affrontare, quali le insidie e violenze da smascherare e vincere, quale lo scorcamento che proveranno durante la sua propria assenza. Così Gesù.

La volontà del Padre suo lo chiamava alla gloria lo chiamava a sedergli alla destra Dio ed Uomo: doveva sentire tutto il trionfo chi aveva provato tutte le amarezze e le umiliazioni. E Cristo che l'attende, sa che il momento sta per scoccare, momento di gloria, che gli darà il diadema divino e di giudice, ma sa che — ormai finita la sua missione in terra —

gli sarà necessario abbandonare la sua famiglia di adozione, i discepoli, con cui aveva diviso il pane, il lavoro, i discepoli che aveva chiamato e preparato ad una grande immane lotta contro il mondo ed il Satana; quei discepoli che non aveva voluto chiamare servi o lavoratori, ma amici — e più ancora — con cui aveva diviso nella sublime orazione del Pater la gloria della figliazione ed adozione divina chiamandoli figli di Dio, fratelli di lui nella grande eredità del cielo.

Ed il pensiero dell'abbandono lo attrista: lo attrista maggiormente il bisogno di svelare la sua dipartita per il cielo: lo attrista la certezza che la sua parola aumenterà il loro dolore.

Oh! gentilezza del Maestro! oh! tenerezza di discepoli, d'amici! Quasi a loro abbandonato come una madre buona sul collo dell'amato figlio, Gesù si lamenta con loro.... dice, dice che così è il volere del tuo e del loro Padre, che è necessario egli vada, diversamente non verrà lo Spirito che li perfezionerà, li completerà.... Ma ha bisogno d'essere spinto, interrogato da loro... Allora dirà loro del compenso largo e buono alla sua dipartita... allora li istruirà sulle forze dei nemici che essi — soli — combatteranno audaci e generosi; dirà della fiducia nell'ultima finale vittoria, nonostante la forza, l'audacia dei loro nemici.

Direbbe di più, ma essi non avevano la capacità di capirlo. Egli aveva incominciato l'opera: lo Spirito ch'Egli avrebbe mandato, avrebbe terminato lui l'opera grandiosa della Redenzione, della Religione.

Il mondo sarà vinto dal Paraclito nel triplice confronto. Sarà confuso. La sua infedeltà — incredulità, malvagità, ostinazione, superbia, amore di se stesso (impedendo la conoscenza di Cristo) sarà confusa nel confronto colla evidente santità e giustizia di Cristo.

La sua giustizia sarà confusa pur essa, perchè lo Spirito Santo lo convincerà delle sue inique sentenze, opinioni, massime, pregiudizi contro la vita, le opere e la dottrina di Cristo. Dirà lo Spirito Santo come il mondo non può capire, capacitarsi della natura della giustizia. Questa non termina solo ed unicamente nei rapporti individuali, ma si rivelano e si compiono con colui che ha sollevato l'umanità fino al cielo.

E sarà dallo Spirito Santo cacciato dal mondo — anzi già lo è — il principe del mondo e delle tenebre.

Gloria a lui. Come innanzi al vivido e fulgido bagliore del raggio dissipato fuggono le tenebre, così innanzi al fulgore delle divine verità, della santità della morale cristiana, fugge le tenebre dell'errore, della malvagità, del peccato. Colui che regnò sul mondo schiavo della colpa e dell'ignoranza è fuggato da Gesù, fuggato dallo splendore del vero e del santo.

Così vinse la Chiesa secoli sono: così le si riserba le più belle fulgide vittorie nei futuri secoli. Costantino incominciò la serie delle glorie, non la chiuse purchè al dogma, alla fede sia dato l'espandersi, sia data parità d'armi, di libertà, di azione. Il mondo lo vedremo confuso.

Ma i trionfi si preparano nel Cenacolo, nel ritiro, nella scienza divina, nella preghiera. Non altrimenti fu loro concesso: non altrimenti può esserci dato oggi.

Vano l'agitarsi senza che questa massa, questa società di vivi non viva d'una vita di fede, di operosità, di Spirito Santo. Venga, ci illumini, ci riscaldi. Illumini — faro potente — le menti desiose del vero: riscaldi — centro di vita — i cuori degli uomini tutti, cuori che anelano le gioie del bello, del vero, del santo.

R. R.



Il Cardinale fra i reclusi

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo si degnava far visita ai detenuti del nostro reclusorio.

Ricevuto dalle autorità del luogo, e dai sacerdoti addetti a questo stabilimento penale, vi passò due ore intere, celebrando la Santa Messa, comunicando oltre metà dei reclusi e visitando l'infermeria, ecc.

L'impressione lasciata in tutti fu definita e raccolta nell'indirizzo letto da uno dei detenuti, il quale ha ringraziato Sua Eminenza della visita, che è una di quelle che fanno tanto piacere e tanto bene agli uomini chiusi nel carcere. Indi ha continuato: « A noi, che la società ha discacciato dal suo seno, a noi, che, colpevoli o meno, sventurati sempre, sentiamo tutta la umiliazione del nostro stato, questa visita è sole nel luogo d'ogni luce muta, è iride nelle tempeste di nostra vita... E tanto più ci fa bene, perchè l'altissimo posto che nella religione occupa Vostra

Eminenza, è, per noi, indice del perdono di Dio, è speranza alla riabilitazione, e incoraggiamento alle nostre volontà, spesso trepidanti e tormentate dalla paura del domani... Poichè, questo è il passo più doloroso nella nostra condizione: il ritorno alla società, dopo l'espiazione. In quelle ore e in quei giorni che seguono la libertà riconquistata, venga la forza dall'Alto a sorreggerci! Vengano, allora, i santi aiuti della grazia, a superare le difficoltà di questa risurrezione morale, davanti gli uomini, spesso crudeli, diffidenti sempre! ».

A queste parole, rispose, nel suo discorso, l'Eminentissimo, fermandosi in modo speciale sulla condizione desolante del recluso che esce libero e si ripresenta alla società, dopo l'espiazione. Raccomandò ai detenuti che almeno, tornando liberi, possano portar seco « l'attestato di buona condotta, tenuta in carcere ». Allora, concluse, la riabilitazione sarà completa, gli uomini saranno meno diffidenti, e la grazia di Dio sorreggerà il buon volere.

E' forse questa l'ultima visita che Sua Eminenza compirà in questo stabilimento penale, perchè è notorio che fra tre mesi questo reclusorio verrà soppresso e lo stabile passerà ad una società edilizia.



MISERIE AFRICANE

La Suora *Duvernois* delle Oblate di S. Francesco di Sales, scrive da Pella (Africa occidentale) al Sodalizio Claveriano:

« La loro offerta è arrivata in un momento opportuno, poichè siamo in grandi timori per l'avvenire come per il presente. Se Dio non viene al più presto in nostro aiuto, la siccità avrà delle conseguenze terribili. Non si trova più una muta di buoi per andare a cercare le provvigioni, tutti sono troppo deboli per supportare il minimo lavoro.

Il fiume Orange stesso è quasi secco, si può traversarlo senza bagnarsi i piedi, e questo dica lo stato lamentevole in cui si trova la Colonia. Il prezzo del grano aumenta; si pagava 25 ed ora 50, e non si può avere che difficilmente un poco di avena. I poveri stendono la mano, dicendo che non hanno nulla da

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

mangiare, e bisogna crederlo, poichè noi stesse, malgrado i nostri giardini ed il nostro lavoro, abbiamo difficoltà a procurare l'indispensabile al nostro personale. I fanciulli fanno novene su novene.

Le nuvole ci danno il loro saluto, ed un caldo tropicale ci sorprende dopo qualche giorno di freddo intenso. Facciamo lavorare alcune famiglie per aiutarle un poco; le une fanno e cuociono i mattoni, le altre tagliano e trasportano pietre.

Oh! come i poveri d'Europa sono felici in paragone ai nostri; mai un mezzo per guadagnare, e neppure la facilità di coltivare. E' da meravigliarsi se i mali non sono ancor maggiori, quando si pensa ai nostri miseri esposti a tutti i rigori del freddo, a tutte le sofferenze del caldo, riparati in qualche macchia, senza vestiti, senza nutrimento, eccetto quello che possono trovare nel deserto o presso qualche persona caritatevole.

Aiutateci dunque, nell'intercedere dal Cielo, che ci mandi almeno l'acqua necessaria per la vita, per poter continuare a raggiungere il nostro scopo di conservare i fanciulli ed aiutare i poveri cristiani ».

Ogni offerta, anche minima, accetta con viva riconoscenza il « Sodalizio di S. Pietro Claver » Roma, via dell'Olmata 16. Basta inviarla con la specificazione: *Per le Oblate di S. Francesco di Sales, fiume Orange.*

(Dalla *Gazzetta Africana*).



UNA VECCHINA.

(Traduzione in italiano quasi letterale del bellissimo sonetto in milanese « *Ona Veggiona* » di FEDERICO BUSI, pubblicato sul N. 14 del *Buon Cuore*).

Una vecchina tutta malandata,
di stenti la vivea 'n uno stanzino,
ma, per fortuna l'era sussidiata,
dal cor pietoso d'ogni suo vicino.

Compagnia le faceva un canarino
in una gabbia tutta sconquassata;
era il solo amico il piccinino,
e al suo canto era tutta consolata.

Finalmente anche lei muore un tal giorno:
sentite un po' che cosa hanno trovato,
e bene in vista li sul comodino,

un bigliettin con pochi soldi attorno
perchè si mantenesse il canarino,
e morto... ai pie' le fosse sotterrato.

FIRENZE.

ELISEO BATTAGLIA.



Beneficenza

Fiera di Beneficenza

Nei giorni di Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica 24, 25, 26 e 27 Aprile, dalle ore 14 alle 18 avrà luogo nel Salone dell'Istituto dei Ciechi (Via Vivaio, 7) una *Fiera di Beneficenza* a vantaggio delle due Pie Opere " *Provvidenza Scolastica* ", e " *Istituto per l'Educazione dei Deficienti* ", che tanto si raccomandano alla simpatia della cittadinanza per il loro intento altamente benefico.

Si prega vivamente d'intervenire volentieri alla fiera, ringraziando in anticipazione.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.



La Fiera in Dicembre

PER L'ASILO INFANTILE DEI CIECHI

Quest'anno avrà luogo la fiera solita a tenersi ogni due anni a favore dell'Asilo infantile dei Ciechi.

Mercoledì nella casa della Marchesa Maria Trotti, Presidente del Comitato Promotore dell'Asilo, si tenne una seduta preparatoria.

Erano presenti colla Presidentessa, le signore Capi-Gruppo, Robecchi Giuseppina, Baronessa Leonino, signora Augusta Denti, signora Pazzini Saino, Principessa Maddeleine Belgiojoso, signorina Sofia Osculati, signora Ada Baslini Nathan in sostituzione della Contessa Savina Bonzi, e la signora Nob. Camozzi, nuova Capo-Gruppo.

Presiedeva il Direttore dell'Asilo, Mons. Luigi Vitali, e la Segretaria signorina Matelda Cajrati lesse il verbale della seduta tenutasi l'ultima volta, or son due anni.

Il Presidente ringraziò la Marchesa Trotti dell'ospitalità accordata al Comitato per l'adunanza, presentò alle altre signore Capo-Gruppo, la signora Camozzi, che gentilmente aveva accettato di associarsi all'opera santa in favore dei piccoli bambini ciechi, e avvertì che tre altre signore Capi-Gruppo, signora Staurengi, Marietti e Cramer non avevano potuto intervenire per impedimenti.

Riferì con compiacenza l'oblazione generosa di L. 10.000, fatta a favore dell'Asilo dagli Eredi del signor Giacomo Feltrinelli, ed altre minori oblazioni, giunte opportunamente ad accrescere il patrimonio dell'Asilo, ben lontano ancora dal bastare

al sicuro mantenimento dei bambini raccolti, e degli altri che bussano alla porta per essere ammessi.

E sulla necessità di nuovi mezzi per nuove ammissioni, ricordò il doloroso fatto di una bambina cieca Tura di Brignano d'Adda, che, abbandonata un'istante dalla mamma, era caduta nel fuoco, rimanendone abbruciata! La domanda per l'ammissione nell'Asilo era già stata presentata, ma non aveva potuto, pel momento, essere esaudita, appunto per mancanza di mezzi.

La fiera verrà tenuta nei giorni 1, 2, 3 e 4 del mese di Dicembre.

Si confermò, come pratica tradizionale, coronata sempre da splendidi risultati, che gli oggetti da preparare per la vendita fossero a preferenza oggetti utili per bambini e per poveri nella incipiente stagione invernale: tutti li possono facilmente e con poca spesa, preparare.

La Marchesa Trotti farà pratiche, come pel passato, per ottenere un dono da Sua Maestà la Regina Madre, augusta patrona dell'Asilo.

Tutti i convenuti si mostrarono animati dal pieno desiderio del buon esito della fiera, associando il maggior numero possibile di aderenti, che saranno poi, in unione alle signore Capi-Gruppo, e alle altre persone formanti il Comitato, invitate in una adunanza generale, da tenersi prima delle vacanze estive ed autunnali.

La scintilla, sopita un'istante sotto la cenere, si è ridestata in fiamma.

Per la MISSIONE di Mons. CARRARA nella Colonia Eritrea

<i>Riportansi</i>	L. 570 —
Ercole e Maria Gneccchi per il nome di Marco	L. 50 —
<i>Totale</i>	L. 620 —

NB. — Inviare offerte ad A. M. Cornelio, Milano, Via Castelfidardo, 11.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Erede ed interessati nell'eredità del fu Grande Ufficiale Giacomo Feltrinelli	L. 10.000 —
Dagli eredi della compianta signora Rosa Bertarelli Tosi.	» 200 —
N. N.	» 50 —

OFFERTE IN DONI.

Sorelle signore Masera e Bondonno, tovaglia di tela cerata pel refettorio.

Società Amici del Bene

(ELARGIZIONE DELLA SETTIMANA)

FRANCOBOLLI USATI

Mons. Giuseppe Polvara 500 buste con francobolli.

Marchese Ermes Visconti N. 2000 con un pacco giornali.

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE SPERANZINI — *Un Giovane* (Passioni e confessioni) L. 1,25.

«..... è il libro d'un giovane che ama e crede, epperò nelle sue pagine dominano talmente questi due sentimenti che, in certi punti, si raggiunge la potenza del fascino e dell'arte.

L'autore esamina le passioni sue che sono comuni alla gioventù nostra, le spiega nel loro bene e nel loro male e al lume della parola di Cristo discerne la via della sua lotta e della sua vita.

Molti sacerdoti ed educatori della gioventù troveranno, senza affatto aspettarselo, una guida alla loro azione giovanile, materia per i loro discorsi, l'esempio da proporsi di una tempra cristiana.....»

Mons. A. MONTI — «*Per la Patria*», Lire 1,25.

E' uscito coi tipi della *Unione Tipografica Editrice Cremonese* (1) l'elegantissimo volume «*Per la Patria*». Per dirne in modo efficace, per quanto succinto, la migliore lode, basterebbe ricordare che l'autore è l'illustre Mons. Angelo Monti: ma a parer nostro questo ultimo lavoro merita di essere ricordato non tanto per l'arte con cui è scritto e per la calda onda di poesia che in ogni produzione montiana predomina, quanto per lo scopo nobilissimo che ad un lettore superficiale potrebbe sfuggire.

«*Per la Patria*» è un volume di discorsi commemorativi, è la celebrazione o il compianto degli uomini grandi o per avvenimenti lacrimevoli; ma non solo, poichè dagli uomini e dai fatti l'Autore si solleva per ammaestrare, per illustrare i significati profondi della storia contemporanea e per commuovere prima chi lo udì ed ora chi lo legge con il riavvicinamento della vita reale al principio ideale. E in questo magnifico e generoso sforzo Mons. Monti suggestiona.

Passano gli uomini e più che gli uomini l'umanità ora come sono, ora come tendono ad essere, ora come dovrebbero essere; e nelle vicende di un solo oppure in quelle di

(1) Vendibile anche dalla Libreria Editrice L. F. COGLIATI, Corso Romana, 17, Milano.

una nazione intera, la parola del sacerdote è più potente e più umana assai di quella di tanti altri che fanno il calcolo filosofico e sociologico in nome di concezioni unilaterali e positivistiche.

E questo, per la patria, è qualche cosa di più che non un puro fascio di discorsi commemorativi. Per cui noi verso Mons. Monti dobbiamo essere grati come ad un saggio maestro e filosofo cristiano della storia.

Molto opportunamente è stato unito ad essi anche il discorso di Mons. Bonomelli *Pei caduti di Dogali* che rende anche più interessante e preziosa la raccolta.

Necrologio settimanale

— A Milano, la signora Maddalena Donadena nata Coppo; la signora Virginia Paccetti Brutomesso; l'avv. cav. Giuseppe Broglio.

— A Torino, la signora Torielli Aida nata Rossini, maestra municipale di Milano; il cav. uff. Luigi Capuccio.

— A Tolmezzo, il dott. cav. Metullio Cominotti.

— A Lodi, Donna Angela Majocchi vedova dei Conti Barni.

— A Palidano di Gonzaga, il Marchese Carlo Guerrieri di Gonzaga, Senatore del Regno.

— A Stradella, l'ing. Carlo Pisani, cavaliere Mauriziano, ex Sindaco.

— A Brescia il nobiluomo prof. comm. Giuliano Fenaroli, regio provveditore agli studi a riposo, già presidente dell'Ateneo Bresciano.

— Ad Assisi, il dott. cav. Antonio dei conti Fiumi-Roncalli, appartenente ad una famiglia della più antica nobiltà assisana. Legò metà del suo cospicuo patrimonio a beneficio della Congregazione di Carità e stabilì nel suo testamento generosi lasciti a favore della refezione scolastica, della Società Operaia, dell'Istituto delle povere figlie del popolo e della Colonia Marina.

— A Parma, il marchese dott. Carlo Palavicino. Era il penultimo degli undici figli tra maschi e femmine del fu marchese Giuseppe e della marchesa Leopolda Paliavicino.

DIARIO ECCLESIASTICO

20, aprile, domenica quarta dopo Pasqua. — S. Amanzio.

21, lunedì — S. Anselmo d'Aosta.

22, martedì — SS. Cotero e Cajo papi mm.

23, mercoledì — S. Marolo di Siria.

24, giovedì — S. Giorgio.

25, venerdì — S. Marco, apostolo.

26, sabato — SS. Cleto e Marcellino.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

20, aprile, domenica a S. Antonio abate.

04 giovedì a S. Andrea



IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE OGI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBROICIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

26-52

PROVATE I
PROFUMI CHAPON REGUM
CORSO ROMANA, 23
MILANO

4 Gioielli e Brevetti Sovrani
7 Onorificenze massime in Esposizioni

PICCOLA PUBBLICITÀ
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

CIVATE (Linea Como-Lecco) affittasi appartamento nove vasti locali disimpegnati, giardino, viale, portico, vista amena, comodità provviste, luce. Prezzo L. 450 circa stagione. — Stesso recinto c. sino, quattro locali L. 200. — Rivolgersi Civate Righetti, Milano, Tre Alberghi, 24.

LIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.